

→ **Ultimo sondaggio** Astensione per il 32%, in crescita soprattutto tra le nuove generazioni

→ **Il presidente** ora in testa al primo turno. L'avversario lo incalza usando toni molto più duri

Una stanca campagna Hollande sfida Sarkò nella Francia disillusa

Foto di Andreas Gebert/Tm News-Infophoto



L'affissione a Marsiglia dei manifesti elettorali per le presidenziali

Se la Francia votasse ora il primo partito sarebbe quello dell'astensione, che nell'ultimo sondaggio Ipsos tocca il picco del 32 per cento. Ora in testa al primo turno è Sarkozy. Hollande studia la rimonta.

LUCA SEBASTIANI
PARIGI

C'è un partito invisibile e silenzioso in Francia, molto meno riconoscibile di quelli che stanno menando la campagna elettorale per le presidenziali e che il 22 aprile rischia di

arrivare in testa al primo turno, davanti a tutti. È il partito dell'astensione, un ampio parterre di cittadini diversi per censo e orientamento ma tutti accomunati da una medesima disillusione nei confronti della politica. Uniti dalla sfiducia nei candidati delle forze politiche tradizionali, diffidenti delle loro capacità o volontà di cambiare la loro vita quotidiana. Finora poco considerata dai pretendenti in lizza per l'Eliseo, più attenti alle curve dei sondaggi che misurano la propria performance nelle intenzioni di voto, l'astensione ha fatto la propria entrata fracassante sulla scena

delle presidenziali con un sondaggio che a meno di tre settimane dallo scrutinio l'ha data al 32 per cento. Davanti a Nicolas Sarkozy, ormai solidamente in testa col 29,5 per cento, a François Hollande (27,5%), e al terzo uomo Jean Luc Melenchon «il rosso», che la stessa rilevazione Ipsos di ieri dava al 14,5.

RECORD STORICO

Una percentuale storica, quella dell'astensione, mai raggiunta prima d'ora. Cinque anni fa era stata solo del 16 per cento, ma allora la speranza del rinnovamento politico portato

nella campagna elettorale da Ségolène Royal e Nicolas Sarkozy aveva trascinato alle urne una partecipazione in grado di invertire le dinamiche elettorali. Nel 2002 infatti l'astensione era stata massiccia, anche se più contenuta di oggi, intorno al 28 per cento, una percentuale che privò il candidato socialista di allora, Lionel Jospin, dei pochi voti necessari a passare al ballottaggio.

ALLARME ROSSO

È indubbio che questi livelli di astensione penalizzino prevalentemente i socialisti. Secondo le inchieste di opinione, infatti, gli elettori tentati di disertare le urne sono in prevalenza i giovani, quella fascia d'età cioè storicamente acquisita alla gauche. E Hollande aveva proprio puntato sulla jeunesse dedicandole i punti qualificanti del suo programma (scuola, contratti di solidarietà generazionale, apprendistato), sperando così di mobilitare le truppe necessarie a capitalizzare quei pochi voti su cui, pare, si giocherà il rush finale dell'elezione. Anche se a leggere i sondaggi Hollande continua a fare la corsa in testa al ballottaggio (55 contro 45 del suo avversario), non bisogna fermarsi all'aritmetica quando c'è una campa-

Il terzo uomo

Il «Chavez d'Oltralpe» Melenchon dato al 14,5 Ma fa meno paura al Ps

Il socialista

Con il suo programma cerca di recuperare il non-voto dei giovani

gnia politica di mezzo. La partita è tutt'altro che chiusa se i numeri dell'astensione segnalano una volatilità che invalida di fatto i sondaggi. Tanto più che la dinamica tendenziale dei due sfidanti sembra ormai invertita, con Sarkozy in ascesa costante da un paio di settimane (+2 in una settimana secondo il sondaggio di ieri) e il socialista in altrettanto costante discesa (-0,5).

Certo Hollande sconta la progressione del «Chavez francese», Melenchon, che ha conquistato la terza posizione davanti a Marine Le Pen e al centrista François Bayrou rosicchian-dogli qualche voto - voti di riserva, importanti, che si riporteranno su di lui al secondo turno. Ma il vero problema di Hollande non sta tanto a gauche, e neanche troppo sulla de-